

Alla fine mi parve tutto come un quadro di Van Gogh dipinto sul vacuo moto ondoso di un canale di Amsterdam. Avevo appena sceso i pochi scalini che separavano la realtà psichedelica del Bulldog da quella del mondo, fatta di

martin beux

prigionieri dell'infinito

strade. Non erano ancora scoccate le due quando il tizio del coffee shop aveva invitato i clienti a lasciare il locale prossimo alla chiusura, riconsegnandomi bruscamente alla confusa notte del Nord. Il vicolo che costeggiava il canale era un andirivieni di persone, per lo più ragazzi che conversavano camminando, tra cui potevo udire distintamente gruppi di italiani, e qualche più silenzioso